

**Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze**  
**Omellerie del parroco don Claudio Doglio**

**1ª Domenica di Quaresima (10 marzo 2019)**

LETTURE: *Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10,8-13; Lc 4,1-13*

Ogni prima domenica di Quaresima ci viene proposto il racconto evangelico delle tentazione di Cristo: oggi ascoltiamo il racconto secondo Luca. Nella prima lettura l'Antico Testamento ci fa percorrere in questo tempo di Quaresima la storia della salvezza: quest'anno la prima tappa ci è offerta dal *Credo storico* di Israele – un professione di fede con cui il pio contadino israelita, offrendo a Dio i frutti della terra, ricorda ciò che il Signore ha fatto per tutto il suo popolo. Con il Salmo chiediamo al Signore che resti con noi nell'ora della prova, non ci abbandoni alla tentazione, ma ci liberi da ogni male. Nella seconda lettura l'apostolo ci propone il *Credo cristiano*: la fede in Gesù, Cristo e Signore, salva chiunque lo invochi. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio

***Omelia 1: Dio rimane con noi nell'ora della prova***

Gesù pieno di Spirito Santo dopo il battesimo nel Giordano si ritira nel deserto. Gesù era guidato dallo Spirito e tentato dal diavolo: proprio perché guidato dallo Spirito, Gesù viene messo alla prova. Noi diremmo – con il linguaggio del *Padre nostro* – che il Padre ha indotto Gesù in tentazione, cioè lo ha messo alla prova ... ed è una cosa buona! È il diavolo che spinge a far cadere nella tentazione: questa è una cosa cattiva. Dio non vuole che noi compiamo il male, ma la prova è positiva: serve per verificare quello che c'è nel cuore, per sperimentare se l'adesione è autentica. La prova è una cosa buona e Dio mette alla prova i suoi fedeli: anche il Figlio Gesù, guidato dallo Spirito, viene messo alla prova e vince. Egli supera felicemente la prova, perché si lascia guidare dallo Spirito di Dio; resta in comunione con il Padre, non cede alle lusinghe del peccato, non si lascia ingannare dalle proposte diaboliche.

Questa è la strada che viene proposta anche a noi: “Dio ci induce in tentazione” nel senso che ci mette alla prova, cioè ci lascia camminare nella nostra esperienza umana che è fatta di prove, ma non ci abbandona alla tentazione. Proprio perché il Padre buono ci sostiene nel momento difficile. L'invocazione che abbiamo adoperato per il Salmo responsoriale può essere un'ottima traduzione di quella formula del *Padre nostro*: “Resta con noi, Signore, nell'ora della prova”. Infatti “Non ci abbandonare alla tentazione” significa: “non lasciarci soli nel momento della prova”, non lasciarci andare, sostienici con la tua forza, con il tuo Spirito in modo tale che noi possiamo vincere la tentazione. Infatti nel *Padre nostro* aggiungiamo un'ultima richiesta con una contrapposizione: “*ma liberaci dal male*”. Non ci abbandonare alla tentazione, ma liberaci dal potere delle tenebre, tiraci fuori dalla situazione in cui rischiamo di cadere.

La tentazione è subdola e pericolosa, perché il male spesso si traveste da bene. Di fronte ad un male vistoso è difficile che una persona lo scelga, che voglia fare il male perché è male – in quel caso c'è proprio una cattiveria, una perversione forte – ma molte volte si fa il male a fin di bene, si prende il male come se fosse bene. Non è chiaro quale sia il bene e quale sia il male e la scelta più facile diventa quella più comoda, quella che ci piace di più ... non sempre è quella buona. La tentazione avviene continuamente nella nostra vita perché continuamente noi dobbiamo scegliere fra il bene e il male, dobbiamo scegliere fra seguire il Signore Gesù oppure andare dietro al *nostro* io, accontentarci delle *nostre* idee, cercare i *nostri* comodi, realizzare il *nostro* io egoistico. L'alternativa è quella di diventare discepoli di Gesù che dicono di no a se stessi e

seguono il Maestro. Si tratta così di vincere una serie numerosa di tentazioni che costellano tutta la nostra vita in ogni età: in tutte le occasioni infatti si presentano le possibilità di male. La tentazione di fondo è quella di usare Dio per i nostri interessi, di non metterci al servizio suo, ma di sfruttarlo come uno strumento per raggiungere i nostri fini. L'atteggiamento di Gesù invece è quello corretto: Egli è Colui che legge le Scritture e le vive. Infatti tutte le risposte che Gesù dà al diavolo, sono tratte dalla Bibbia: ha meditato la parola di Dio, l'ha fatta sua e quella Parola lo aiuta a scegliere, a scegliere bene, a dire di no alle proposte negative.

Il diavolo gli propone di trasformare le pietre in pane e dare da mangiare gratis alla gente. Se avesse utilizzato questi sistemi avrebbe preso il popolo per la gola: concedendo tanti benefici si ottengono dei voti, si ottiene il credito popolare. Gesù invece sceglie un'altra strada: "Non di solo pane vivrà l'uomo", obietta al diavolo, con una citazione del Deuteronomio; intende dire che l'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Gesù proporrà infatti una parola esigente: non lo devono seguire perché hanno degli interessi, ma perché veramente vogliono ascoltare la sua Parola. Chi lo segue perché ha un proprio egoistico interesse, nel giro di poco cambia atteggiamento: prima grida: "Osanna!" e pochi giorni dopo: "Crocifiggilo!". Cercavano il loro interesse: quando Gesù non è più in auge lo lasciano perdere.

Noi non seguiamo Lui perché vogliamo guadagnarci, ma perché ha una parola di vita eterna, perché sappiamo che Lui nutre la nostra vita, dà soddisfazione alla nostra esistenza; lo seguiamo perché è Lui, perché lo amiamo, perché vogliamo essere suoi discepoli, non per averne un tornaconto! Chiediamo al Signore che ci aiuti a vincere ogni prova, a sconfiggere ogni tentazione, a riconoscere il male anche quando si traveste da bene per poter aderire a Gesù in modo sincero, coerente, con tutto il cuore, con tutto l'affetto di cui siamo capaci. Le prove allora diventano utili: Dio ci mette talvolta alla prova per il nostro bene, perché possa emergere la nostra adesione a lui, perché possiamo seguirlo con tutto il cuore, con sincerità. Affrontiamo le prove della vita con il desiderio di migliorare, di vincere il male, di trasformare la situazione negativa in un incremento di bene: da ogni prova superata deriva un miglioramento della vita. Guidati dallo Spirito come Gesù, noi affrontiamo il cammino della Quaresima col desiderio di migliorare, di superare il male che c'è in noi, di scegliere – con chiarezza e decisione – di seguire Gesù, di compiere il bene, di aderire a Lui con tutto il cuore.

### ***Omelia 2: Liberaci, Signore, da tutti i mali***

All'inizio del suo ministero Gesù ha dovuto scegliere lo stile con cui avrebbe fatto il Messia e di fronte alle numerose tentazioni che gli erano proposte egli vinse ogni inganno diabolico e scelse la via di Dio. Vinse la tentazione e scelse bene, perché pieno di Spirito Santo, perché guidato dallo Spirito di Dio, perché profondamente unito al Padre. Contempliamo Gesù che inizia il suo cammino tentato dal diavolo, ma soprattutto contempliamo Gesù vincitore sul diavolo: egli ha scelto secondo lo stile di Dio. Comincia bene il suo ministero: sceglie la strada che corrisponde al progetto di Dio, rinuncia al potere, alla gloria, alla ricchezza; rinuncia a ciò che il diavolo gli propone per scegliere la via semplice, la via debole, quella che lo porterà alla croce; sceglie la rinuncia a se stesso per proporre la gloria di Dio. Vince e ci insegna a vincere il male.

Noi chiediamo al Signore Dio che resti con noi nell'ora della prova; chiediamo allo Spirito di Gesù che ci aiuti a scegliere nella nostra vita, che resti accanto a noi quando dobbiamo fare delle scelte importanti, perché non è automatico scegliere bene. Talvolta non sappiamo scegliere, talvolta scegliamo intenzionalmente male, perché ci fa comodo, perché preferiamo noi stessi. Scegliere la via difficile, scegliere di rimetterci richiede coraggio, forza, coerenza; chiede di essere guidati dallo Spirito di Gesù. "Resta con noi Signore nell'ora della prova". Gesù è rimasto con il Padre e lo Spirito, e nell'ora della prova ha vinto: anche noi vogliamo rimanere con il Signore e supplicare il suo aiuto per poter superare la prova, per poter vincere la tentazione.

“Chi abita al riparo dell’Altissimo – abbiamo pregato così con le parole del Salmo – passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente”. Chi si rifugia nel Signore passerà la notte del dolore, della sventura, della difficoltà, della malattia all’ombra dell’Onnipotente. Ha da passare questa notte ... e passerà all’ombra dell’Onnipotente. Se noi poniamo la nostra vita al suo riparo, se ci affidiamo a Lui, se gli diciamo: “Tu sei il mio rifugio, tu sei la mia fortezza, sei il mio Dio in cui confido”, Egli sarà la nostra protezione, non ci colpirà la sventura. “Il Signore darà ordine ai suoi angeli di custodirci in tutte le nostre vie”. Ma anche questo può diventare una tentazione: anche il diavolo infatti conosce questa parola biblica e la usa per ingannare Gesù. Gli propone: “Gettati giù dal tempio, fai vedere che sei capace a volare, fai intervenire gli angeli in modo prodigioso: tutti ti crederanno! Infatti sta scritto: *Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi*”. Ma il Signore Gesù gli rinfaccia: “Non metterai alla prova il Signore tuo Dio”.

Possiamo usare anche la Bibbia contro Dio, possiamo usare la sua Parola per metterlo alla prova. “Visto che hai detto: *manderò i miei angeli a proteggerti*, allora io faccio lo spericolato: mi getto giù per vedere se è vero che tu mi tieni”. Questo è un atteggiamento di prepotenza: è l’atteggiamento di chi dà ordini a Dio, di chi vuol far fare al Signore quello che vuole lui. È un mettere alla prova il Signore – non è atteggiamento di fede – anzi è la superbia che contesta il Signore. È un peccato grave pretendere che il Signore faccia quello che diciamo noi ... o ricattarlo con delle promesse: “Mi impegno a fare questo se tu in cambio mi fai quest’altro”. Non è l’atteggiamento della fiducia, dell’abbandono. Chiediamo invece al Signore che faccia Lui e ci fidiamo di Lui, ci rifugiamo all’ombra delle sue ali e lasciamo che il Signore intervenga come e quando vorrà: questo significa fidarsi di lui.

Alla fine del *Padre nostro* dopo aver chiesto a Dio di non abbandonarci alla tentazione, di non lasciarci soli nel momento della prova gli chiediamo: “Liberaci dal male”. Nella liturgia eucaristica si aggiunge un’altra formula di preghiera che amplia l’ultima invocazione del *Padre nostro*: “Liberaci Signore da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l’aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento”. Questo è l’atteggiamento fedele della Chiesa. Può diventare una nostra preghiera quotidiana da imparare in Quaresima, da meditare in questi giorni e da ripetere costantemente dalla vita: liberaci Signore da *tutti* i mali – del corpo e dello spirito – liberaci da tutto ciò che fa male, soprattutto dal peccato che è la nostra rovina.

*Concedi la pace ai nostri giorni*, che non è un quieto vivere, ma la vittoria sul peccato. La pace che il Signore può concederci è la capacità di superare il male, di vincere le tentazioni, di rimanere in pace con Lui, di mantenere l’amicizia con il Signore. *E, aiutati dalla misericordia di Dio, vivremo liberi dal peccato*, perché il peccato è schiavitù! L’antico israelita ricordava l’opera di Dio liberatore: “I nostri padri furono schiavi in Egitto, ma tu ci hai liberati”. Il Signore ci ha liberati dal peccato: anche noi facciamo memoria di questo Dio *liberatore*, che ci ha già salvati, e tuttavia abbiamo sempre bisogno di essere liberati. Con l’aiuto della misericordia di Dio potremo vivere liberi dal peccato e *sicuri da ogni turbamento*: il turbamento è ciò che sconvolge la vita, è la tentazione che rischia di farci cadere. Possiamo essere “sicuri”, cioè *sine cura*, senza preoccupazione di essere danneggiati, perché tu sei il nostro rifugio, tu sei la nostra fortezza; noi confidiamo in te Signore.

*Liberaci dal male*: liberaci, Signore, da ogni male, liberaci dal peccato, liberaci da ogni turbamento; dacci la capacità di vivere in pace con te. Aiutaci con la tua misericordia e noi – come il Signore Gesù – potremo vincere la nostra battaglia e arrivare completamente rinnovati all’incontro nella Pasqua eterna con te.

### **Omelia 3: Rinuncio a Satana e a tutte le sue opere**

Il racconto delle tentazioni è un racconto didascalico, cioè ha rappresentato, in un’unica scena, proposte diaboliche rivolte a Gesù come se fossero un momento iniziale, separato dal

resto della vita. Di fatto queste tentazioni hanno accompagnato Gesù lungo tutta la sua esistenza: anche durante il suo ministero molte persone gli hanno dato dei suggerimenti, gli hanno consigliato di fare in modo diverso, fino all'ultima tentazione di Cristo, quella sulla croce, quando qualcuno gli dice: "Se sei Figlio di Dio, scendi dalla croce e ti crederemo!". È un'autentica tentazione formulata nello stesso modo: è un uomo presente, lì sul Calvario, che dà voce al diavolo: "Se sei Figlio di Dio è impossibile che tu muoia sulla croce, e allora dimostralo, fa' quello che ti dico io". È la pretesa diabolica di comandare a Dio di fare quello che voglio io, perché l'alternativa fondamentale è fra *Dio* e *io*: o comando io o lascio comandare Dio. La scelta decisiva è fra queste due alternative; la posizione diabolica è: voglio comandare io.

*Diavolo* vuol dire *ostacolatore*. Letteralmente questa parola greca vuol dire "colui che mette qualcosa di traverso per far cadere": è come uno sgambetto, un bastone infilato in una ruota, che fa cadere. Il diavolo è l'ostacolatore, è colui che si mette di mezzo, è colui che cerca di farci sbagliare strada. Il nostro pensiero egoista spesso è diabolico, proprio perché si mette di traverso rispetto alla Parola di Dio. Infatti istintivamente abbiamo delle altre idee e vorremmo realizzare quello che abbiamo in testa noi. Il nostro egoismo ci porta a delle scelte egoiste e pretendiamo che Dio faccia quello che vogliamo noi.

Al centro di questo racconto lucano delle tentazioni c'è una parola durissima pronunciata dal diavolo, il quale afferma: "A me è stato dato il potere e la gloria e io la do a chi voglio". Sembra affermare che il potere e la fama nel mondo sono gestite dal diavolo che le dà a chi vuole lui; le dà a chi, prostratosi in adorazione, lo riconosce come *Signore*. Sarebbe come dire: "Se vuoi avere potere e gloria adora il diavolo: questa è la strada per diventare ricco e diventare potente", ma è una strada pessima! È la rovina della vita! Se vuoi realizzare la tua vita adora il Signore Gesù e a Lui solo rendi culto. Noi scegliamo di non adorare questa mentalità diabolica, ma di seguire il Signore Gesù, adorando Lui solo.

Abbiamo iniziato così la nostra vita cristiana, con le promesse del nostro Battesimo. Quel giorno ognuno di noi era talmente piccolo che non ha compreso nulla, ma i nostri genitori, i padrini e le madrine hanno dato la loro parola per noi e noi, crescendo, abbiamo consapevolmente rifatto le stesse scelte. In modo solenne durante la Cresima – un po' più grandi, un po' più capaci di comprendere – abbiamo ripetuto quelle promesse battesimali: ogni anno nella notte di Pasqua tutto il popolo cristiano rinnova le promesse del Battesimo. La Quaresima è appunto un cammino di riscoperta del nostro Battesimo, del nostro essere cristiani, dell'aver scelto di adorare Gesù Cristo. Allora riprendiamo le formule della nostra promessa battesimale che è divisa nettamente in due parti: la prima parte comprende "la rinuncia", la seconda parte "la fede". Per poter scegliere Gesù, il Padre e lo Spirito, dobbiamo rinunciare a ciò che è male ... *rinuncia* è una parola che non piace tanto. D'altra parte ci rendiamo conto che tutto non possiamo fare: ogni scelta comporta una rinuncia – "prendere una strada" significa rinunciare alle altre strade – e soprattutto la rinuncia diventa importante quando è fatta con intelligenza nei confronti di ciò che è male, anche se costa ... la rinuncia al nostro egoismo è la vera strada della vittoria.

La prima domanda: *Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio?* Non vi chiedo di rinunciare alle cose belle, non vi chiedo di rinunciare alle gioie della vita; vi chiedo di rinunciare al peccato, perché certe cose sembrano belle, sembrano produrre gioia, ma sono peccato, sono atteggiamento negativo, sono offesa a Dio e fanno male! "Rinunciare al peccato" vuol dire "vivere nella libertà dei figli di Dio": i figli di Dio infatti sono liberi dal peccato, cioè possono fare quello che Dio comanda. Possiamo vivere bene, siamo stati liberati, cioè resi capaci di fare il bene, anche quando costa!

*Rinunciate alle seduzioni del male per non lasciarvi dominare dal peccato?* La seconda domanda riprende la prima con una variazione: il peccato viene precisato come seduzioni del male. Il male spesso è affascinante, seducente, ma *sedurre* significa *ingannare* ... un seduttore inganna una ragazza, le fa credere chissà che cosa, la usa e poi la getta. La seduzione è un'arte

diabolica: è farti sembrar bello ciò che invece è brutto, è ingannarti! Dobbiamo stare attenti agli inganni e alle seduzioni del male, perché il male non si presenta con una faccia brutta – in genere si presenta ben truccato, sembra bello e affascinante, propone grandi cose! Ma distrugge e lascia vuoti. Rinunciare alle seduzioni del male significa non lasciarsi dominare dal peccato, perché il peccato può diventare dominante! E se domina, sei schiavo: *cattivo* in latino vuol dire *prigioniero*. Dire che una persona è cattiva significa dire che è prigioniera del male: infatti il male schiavizza, il peccato domina, mette morsi e briglie, blocca le possibilità, controlla la vita: per cui uno non può più essere libero ... ha l'impressione di aver fatto quel che voleva, si è goduto la vita – in realtà, se si è lasciato dominare dal male, è diventato prigioniero del male che lo ha usato e svuotato. Noi scegliamo di rinunciare al peccato e alle seduzioni del male.

La terza domanda è quella più esplicita che porta all'attenzione sul principe delle tenebre, sullo spirito impuro che corrompe il mondo: *Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato?* Rinunciare a Satana, vuol dire rifiutare ogni suggerimento diabolico. *Satàn* è una parola ebraica che vuol dire *accusatore*: è l'avversario di Dio, è colui che ostacola il nostro cammino ... e dobbiamo fare attenzione – senza esagerare, senza vedere il diavolo da tutte le parti – dobbiamo tuttavia fare attenzione alla sua opera seducente che può rovinare delle vite; dobbiamo stare attenti anche a piccole cose, a incontri di tipo diabolico, perché si moltiplicano. Sono frequenti, per i giovani, proposte di questo genere: libri, pubblicazioni, articoli su internet, siti che propongono riti di magia. Fanno venire il desiderio della prova ... provare qualcosa di strano, di esoterico, di potente: è un'illusione di ottenere facilmente qualcosa ... la magia è una strada diabolica! Il ricorrere a cartomanti o a indovini vuol dire entrare in quel circuito diabolico di chi cerca di ottenere qualcosa con degli artifici potenti che non sono di Dio, ma del nemico. Abbiamo rinunciato a Satana, origine e causa di ogni peccato: è una rinuncia sana! Ci permette di vivere bene.

Facciamo tesoro di questa scelta delle nostre origini e ribadiamo continuamente nelle scelte quotidiane: “Rinuncio al peccato, rinuncio alle seduzioni del male, rinuncio a Satana perché credo in Dio Padre e in Gesù Cristo suo Figlio e nello Spirito Santo che è la vita”. Crediamo nella vita divina e rinunciamo al peccato e alla morte. Con questa scelta di campo – forte, decisa – possiamo fare tante piccole scelte nella nostra vita e vincere tante tentazioni. Ve ne presento alcune elementari, ma radicali.

La scelta dell'*indifferenza* è una tentazione: non interessarsi, tirarsi fuori, farsi i fatti propri – si potrebbe dire con tante altre espressioni più figurate... è una tentazione chiudersi nel proprio egoismo: è la tentazione del non-impegno. Un'altra tentazione gravissima è quella della *polemica*, della critica, della rabbia; viviamo in un'epoca di tensioni e, anche se le cose vanno bene, molti sono arrabbiati con il mondo ... è una tentazione diabolica far vedere il male e rinunciare a creare il bene. Un'altra tentazione diabolica è lo *scoraggiamento*, lasciar perdere quello che si è iniziato. Prendete qualche buon proposito per questa Quaresima: fate una scelta di impegno superando l'indifferenza, scegliete qualche gesto buono, promettetevi di dire parole buone, impegnatevi nel crescere con la preghiera. E poi? Non cedete, non scoraggiatevi! Prendete un impegno piccolo, ma mantenetele giorno per giorno, senza saltare una volta; non lasciatevi ingannare da pensiero del tipo: “non serve a niente, lo posso fare domani” ... impegnati oggi e sii costante. Rinuncia al male, scegli di seguire il Signore Gesù e la tua vita fiorirà: sarà davvero una Pasqua con il Signore.